

L'INTERVENTO



**Presidenza
del
Consiglio.**
Roberto
Garofoli

Pnrr: impegno anti recessione di tutto il Paese, non solo del Governo

di **Roberto Garofoli**

— a pag. 3

L'intervento

PNRR IMPEGNO DEL PAESE, NON SOLO DEL GOVERNO: VA ATTUATO ANCHE PER EVITARE LA RECESSIONE

di **Roberto Garofoli**

Credo sia opportuno riflettere non solo sulla componente istituzionale e “amministrativa” del Pnrr, ma anche su quanto e come le imprese possano contribuire alla sua piena realizzazione, nonché su quanto le profonde trasformazioni che il Pnrr (se ben attuato) innescherà finiranno per riflettersi sulla natura e sulle forme di esercizio delle professioni giuridiche. Lo dico in una giornata molto importante per il nostro Paese, oltre per chi – come molti avvocati e magistrati che nel 1992 studiavano e si formavano – visse quel giorno tragico, il 23 maggio di trent’anni fa, prepotentemente destinato a condizionare scelte e percorsi di tantissimi di noi [...]

È doveroso anzitutto tributare un ricordo a chi ha consacrato la propria vita alla difesa di uno dei più alti valori democratici, quello di legalità. Nella strage di Capaci non vennero solo uccisi dalla mafia cinque difensori dello Stato (Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro), ma fu sferrato un inaudito attacco ai valori di inflessibilità morale, spirito di servizio e determinazione rimasti solidamente inculcati in molti giovani di allora. Valori che moltissimi avvocati, magistrati e, più in generale, professionisti (allora ragazzi o giovanissimi) hanno continuato a perseguire, ancorché seguendo percorsi professionali diversi. Valori che devono continuare ad orientare in generale l’approccio di

chi vive nelle istituzioni [...].

Tornando al Pnrr, lo scenario in cui si inserisce è stato particolarmente difficile. La pandemia, da cui il Paese sta uscendo, ha rappresentato non solo un momento difficile e tragico per cittadini e imprese ma anche un eccezionale fattore di accelerazione di fenomeni già in atto. Mi limito a citare la crescita del commercio elettronico, l’aumento esponenziale del ritmo di digitalizzazione delle imprese, il profondo rinnovamento del mercato del lavoro. Serviranno al riguardo nuove professionalità, sia nel settore pubblico, sia in quello privato: dagli esperti in analisi di dati a quelli di cybersicurezza, dagli ingegneri ambientali ai “giuristi 4.0”, esperti di diritto nei settori tecnologici, digitali, energetici e “green”.

In questo contesto, il Pnrr è stato concepito per consentire l’uscita dalla crisi, accompagnando il Paese in un sentiero di profonda trasformazione tecnologica, ambientale, sociale ed economica. Certo, la vicenda ucraina rischia di produrre un rallentamento, secondo alcuni impone un ripensamento del Pnrr. Non vi è dubbio, al riguardo, che l’inflazione – in forte crescita – stia già esercitando una notevole pressione sui prezzi al consumo. Alcune filiere produttive, attraversate da mutamenti tecnologici epocali, si presentano indebolite e manifestano maggiori esigenze di riconversione.

Al riguardo, il decreto legge “aiuti” n. 50 del 17 maggio 2022 ha destinato 14 miliardi (che si aggiungono ai 20

già stanziati) per mitigare gli effetti sociali della crisi, rispondere alle esigenze delle imprese più colpite, fronteggiare l’eccezionale rincaro dei materiali da costruzione.

Quel che è certo è che l’invasione russa dell’Ucraina ha cambiato in modo radicale lo scenario complessivo, non solo geopolitico, ma anche quello delle prospettive economiche e sociali. Si era di fronte – prima dell’invasione – ad una crescita forte dell’economia globale mentre siamo oggi al cospetto di una decisa frenata.

In questo scenario, proprio il Pnrr costituisce nel suo complesso l’antidoto a rischi recessivi, lo strumento “strutturale” per ribilanciare gli effetti della crisi che stiamo vivendo e per consentire di resistere più efficacemente in futuro ad altre crisi che dovessero presentarsi. Saranno pur possibili aggiustamenti del Piano ma occorre approfondire ogni sforzo per la sua convinta attuazione. Questo è e sarà un punto chiave dell’azione di Governo.

Il Piano è contraddistinto da importanti investimenti ma anche da profonda tensione riformatrice. Come



è noto, il Pnrr – e su questo aspetto il concorso del Parlamento è decisivo – interverrà per riformare gli appalti e introdurre finalmente un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti entro marzo 2023; definirà importanti misure per promuovere gare e concorrenza nei servizi pubblici e in diversi settori del nostro sistema economico entro dicembre 2022; contribuirà a ridurre i tempi della giustizia che scoraggiano gli investimenti; è già in parte intervenuto per rafforzare il reclutamento nel settore pubblico e potenziare la formazione, specialmente nel settore scolastico.

La crescita dell'economia italiana che ci attendiamo – seppur rivista al ribasso a causa delle complesse vicende internazionali – presuppone che il piano delle riforme e soprattutto degli investimenti sia pienamente attuato. È per tutto questo che il Governo avverte la forte responsabilità di evitare passi falsi, battute d'arresto, distrazioni.

È quanto spiega il recente richiamo che, con riferimento al Ddl delega sulla concorrenza, il Governo – pur nel pieno rispetto del Parlamento e delle sue prerogative – ha sentito la necessità di fare. L'attuazione del Pnrr è un impegno preso da tutti, non dal solo Governo, ma da tutte le sue istituzioni, dall'intero Paese. E tutti, insieme, dobbiamo ora, con determinazione, assicurarne la corretta attuazione, garantendo a tantissimi giovani e donne, ai territori più in affanno, ai più deboli, occasioni storiche che senza il Piano non avremmo.

Questa tensione al cambiamento e le grandi trasformazioni sociali ed economiche che ne derivano si riflettono inevitabilmente sulle professioni giuridiche che, molto più che in passato, sono tenute ad adattarsi ed innovarsi [...].

Gli iscritti a giurisprudenza sono circa 106 mila. Nel 2010/2011 erano 155 mila. Una riduzione di quasi il 32%. Inoltre, l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani giuristi è di molto posticipato rispetto alla media: la prima occupazione arriva a quasi due anni dalla laurea, il doppio degli altri laureati.

Le cause di questi trend sono molteplici. Certamente è necessaria una maggiore attenzione alle esigenze del mercato del lavoro già nel corso di studi. La formazione universitaria deve essere basata sulla conoscenza

“tradizionale” (dei principi, delle regole, della giurisprudenza), ma deve, oggi più che mai, accompagnarsi allo sviluppo di competenze. Mi riferisco in particolare alla capacità di scrittura (oggi purtroppo molto scadente), alla capacità di analizzare temi giuridici complessi attraverso il confronto con i “documenti del giurista” (contratti, pareri, sentenze, che molti laureati non hanno mai visto), all'acquisizione quindi di un metodo di lavoro rigoroso ma adattabile alle trasformazioni in atto.

In questa prospettiva, nel Dl “aiuti” è stata approntata una misura che – nel solco della logica del Pnrr (ossia quella di superare i divari) – è funzionale alla ricerca di una collaborazione virtuosa tra mondo accademico e impresa.

Mi riferisco ai Patti territoriali per l'alta formazione – voluti fortemente assieme al Ministro Messa – volti a promuovere l'interdisciplinarietà dei corsi di studio e la formazione di profili professionali innovativi e specializzati. I Patti potranno essere promossi dalle università assieme a imprese private, enti o istituzioni di ricerca, pubbliche amministrazioni e società pubbliche e beneficeranno, se positivamente valutati, di un contributo statale (sono previsti 290 milioni complessivi, 20 già nel 2022 e 90 dal 2023 al 2025). I Patti si baseranno sulla definizione di progetti volti, in particolare, a promuovere la formazione delle professionalità del futuro, necessarie allo sviluppo dei settori in cui vi è un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, con riferimento anche alle discipline umanistiche e sociali, oltre che alle discipline Stem. I primi Patti dovranno essere proposti entro il 15 settembre e valutati entro il 15 novembre. Iniziative come queste devono essere sfruttate appieno, soprattutto dalle imprese, perché le tante occasioni generate dal Pnrr non si ripresenteranno facilmente in futuro.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha tenuto un intervento all'EY Law Summit «Nuovi scenari e Pnrr».

Questo è uno stralcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO GAROFOLI
Sottosegretario alla presidenza del consiglio dei Ministri